

UNA FINANZIARIA CONTRO IL NORD

Contro le PMI

Che si tratti di una Finanziaria contro il Nord è dimostrato dagli interventi in essa previsti che vanno contro le imprese ed i settori collegati al sistema produttivo del Paese.

Possiamo sintetizzare i seguenti macro indirizzi del Governo:

1. Un nuovo credito di imposta per investimenti effettuati nelle **Aree Obiettivo 1** (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), indirizzato all'acquisto di macchinari ed altro. Si tratta di uno stanziamento di circa **40 mln di euro per il 2008** e di circa **700 mln di euro per gli anni successivi sino al 2013**. Il governo si è inventato un escamotage per consentire alle regioni Abruzzo, Molise e Sardegna -che nel 2009 usciranno dall'elenco delle regioni obiettivo 1- di ricevere ancora finanziamenti.
2. Il rifinanziamento del Fondo per le aree sottoutilizzate, prevedendo l'incremento della **dotazione del fondo di 63.273 mln di euro entro il 2015**.

La norma crea perplessità analizzando lo scorporo negli anni della suddetta cifra: **per il 2007 ed il 2008 solo 100 mln di euro, 5.000 mln di euro per il 2009 e, 58.073 mln. di euro entro il 2015**.

Nell'immediato è un'elemosina, per quanto riguarda il futuro una barzelletta.

Ricordiamo che **l'articolo prevede che almeno il 42 per cento delle risorse vada alle aree del Mezzogiorno**, il resto da dividere nel Centro-Nord, precisando come nelle nostre regioni siano presenti solo poche aree Obiettivo 2 e alcune aree phasing-out.

Importante è un confronto con gli stanziamenti del Ministero dell'innovazione previsti lo scorso anno, dai quali emerge come la maggior parte dei finanziamenti previsti vadano al mezzogiorno, dimenticando e penalizzando le zone produttive del Paese:

Da ricordare, infine, gli incentivi sulla fiscalità energetica per finalità sociali e misure per favorire l'insediamento sul territorio di infrastrutture energetiche, dove sono previsti 100 mln di euro per gli anni 2007-2011. **Peccato che nei progetti vi è una sola linea elettrica di trasporto prevista al nord, nello specifico in Piemonte, mentre i rigassificatori, tranne quello di Trieste, sono tutti previsti al sud. Quindi anche questo fondo andrà per la maggior parte al sud.**

Un altro aspetto da considerare riguarda le modifiche introdotte alla disciplina degli studi di settore. Si prevede l'aumento del limite di applicabilità degli studi portandolo da 5 mln a 7,5 mln di euro, aumentando così il numero delle imprese coinvolte e la diminuzione da 4 anni a 3 anni della cadenza delle revisioni. La Lega propone di "alleggerire" il peso del fisco per due categorie di contribuenti: i commercianti e i giovani imprenditori e professionisti. I primi, essendo già sottoposti alla verifica tramite gli studi, devono essere esonerati dall'obbligo di emissione dello scontrino. I giovani titolari di ditte individuali e attività professionali avviate da meno di tre anni devono essere esclusi dalla disciplina degli studi, dal momento che per un'impresa appena sorta è impossibile rientrare nei criteri di congruità e coerenza previsti.

Un altro colpo di scure alle piccole e medie imprese è costituito dalle misure in materia previdenziale contenute in questa finanziaria. In particolare, l'art.85 prevede i seguenti **aumenti delle aliquote contributive**:

- per artigiani e commercianti le aliquote passano al 19,5% nel 2007 e al 20% a decorrere dal 1° gennaio 2008;
- a decorrere dal 1° gennaio 2007 per gli iscritti alla gestione separata INPS (co.co.co., co.co.pro., etc.) le aliquote passano al 23% per i c.d. "scoperti", ovvero coloro che non sono iscritti ad altra forma previdenziale obbligatoria), ed al 16% per i c.d. "coperti", cioè per i pensionati ovvero per coloro già iscritti ad altre forme pensionistiche;
- a decorrere dal 1° gennaio 2007 nuova aliquota al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli apprendisti (artigiani e non). Per questi ultimi, comunque, è prevista l'estensione delle disposizioni in materia di indennità giornaliera di malattia, secondo la disciplina generale prevista per i lavoratori subordinati.

Infine, è da ricordare le decisioni in materia di TFR. Inizialmente il Governo aveva previsto che il 50% di TFR "inoptato" (ovvero non destinato ai fondi pensione) andasse a confluire in un fondo, istituito presso la Tesoreria centrale dello Stato e gestito dall'INPS. Una disposizione che avrebbe finito con il pesare gravemente sulla struttura patrimoniale delle piccole imprese. L'accordo raggiunto con i sindacati e Confindustria, ha previsto l'esclusione delle PMI dalle nuove disposizioni in materia di TFR, disponendo che, per le imprese con oltre 50 dipendenti, il 100% del TFR che matura dal 1° gennaio 2007 "inoptato" andrà nel Fondo INPS e sarà utilizzato per finanziare taluni interventi espressamente elencati in allegato al DDL finanziaria. Trattasi, comunque, di un vero e proprio scippo del TFR, che viene trasformato in questo modo in una voce di entrata di bilancio dell'INPS, a danno dei lavoratori –in particolare dei più giovani- e delle imprese.

Contro la famiglia

In materia di tutela della famiglia il Governo procede a tentoni, senza una strategia comune di intenti.

Questa finanziaria segna la fine di una politica diretta al rilancio della famiglia (ex art. 29 della Costituzione) quale nucleo fondamentale della società. E' trascurata qualsiasi misura volta ad invertire il trend demografico negativo che vede il nostro Paese diventare inesorabilmente sempre più vecchio.

Non vi è traccia nel testo della finanziaria del "bonus bebè". Tale misura è stata introdotta dal Governo Berlusconi criticata dall'allora opposizione e, nonostante ciò, riproposta nel programma dell'Unione, con formule stilistiche differenti, evidentemente, soltanto per fini propagandistici.

Non solo. Con un colpo di spugna vengono sanate le indebite percezioni dei contributi per i nascituri da parte degli extracomunitari andando così a cancellare definitivamente la ratio del provvedimento che determinava sotto il profilo dell'impatto sociale e comunicativo una risposta alla denatalità. L'art. 203, infatti, sana la posizione di tutti quegli extracomunitari (privi della cittadinanza italiana, requisito necessario per accedere al beneficio) che, approfittando di un errore di comunicazione degli uffici della Presidenza del Consiglio dei

Ministri, hanno pensato bene di dichiarare il falso autocertificando di essere in possesso della cittadinanza italiana.

Le famiglie sono vessate con nuovi carichi di imposta, attenuati leggermente dai maggiori assegni familiari e dalle detrazioni fiscali. Basti pensare a titolo di esempio che la riforma dell'Irpef comporta un aumento del prelievo su tutte le famiglie. Infatti, da uno studio predisposto dall'ADUSBEF (Associazione difesa consumatori ed utenti bancari) a causa degli aggravii fiscali e parafiscali (assicurazione obbligatoria rischi calamità, tassa sul turismo, pedaggi autostradali, prevedibile aumento dell'ICI, ticket sanitari ecc.) ogni famiglia italiana spenderà in più circa mille e trecento euro.

In merito alla logica di prendere da una parte e togliere dall'altra, si sottolinea che, se da una parte il FNPS (Fondo nazionale politiche sociali) è stato minimamente incrementato dall'altra, sono state drasticamente tagliate le risorse da destinare agli enti locali (in particolar modo ai comuni).

Infine, la finanziaria sembra scordarsi delle politiche dirette alla tutela delle persone con disabilità o delle loro famiglie.

Infrastrutture per il SUD

Nonostante i forti tagli di risorse per tutti gli enti locali, la finanziaria stanziava 450 milioni per **Roma Capitale della Repubblica**, che andranno a finanziare nuovi interventi infrastrutturali, viari e ferroviari per Roma. Sempre in favore di Roma il Governo stanziava ulteriori 175 milioni di euro annui, a decorrere dal 2007, per sempre, e fino alla revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali. Ciò in aggiunta al contributo ordinario. In questo modo Roma si assicura il "diritto" ad un contributo ordinario "fisso" di elevata entità di cui si dovrà comunque tener conto anche in futuro federalismo fiscale.

Lo stanziamento in favore di Roma risulta maggiormente eclatante se lo si confronta con i finanziamenti previsti per Venezia, che si limitano a soli 45 milioni. Ancora più irrisoria è la cifra destinata alla candidatura a Expo 2015 (forse Milano), quantificata in soli 10 milioni di euro.

Per la realizzazione dell'autostrada **Salerno - Reggio Calabria**, che non verrà sottoposta a pedaggio, Il Governo destina tutte le disponibilità del soppresso Fondo centrale di garanzia per le autostrade e ferrovie metropolitane che attualmente ammontano a circa 500 milioni di euro (oltre a 1.873 milioni di crediti in bilancio).

Inoltre (con il decreto fiscale n. 262/2006) alla stessa Salerno - Reggio Calabria andrà anche il 30% circa delle risorse liberate dall'attribuzione al Ministero dell'economia delle azioni della Stretto di Messina Spa possedute da Fintecna Spa. La cifra totale delle risorse liberate da Fintecna per le infrastrutture (90%) e opere di tutela ambientale (10%) a favore della Sicilia (per il 70%) e della Calabria (per il 30%), corrisponde a 2,4 miliardi. Si tratta di risorse della legge obiettivo che, a seguito della mancata realizzazione del Ponte sullo Stretto, sarebbero dovute essere spalmate sulle altre opere strategiche del territorio nazionale.